



ECONOMIA

Svizzera Vicini alla piena occupazione

Nel mese di giugno il tasso dei senza lavoro è sceso al 2,1%, ai minimi da 17 anni Zürcher (SECO): «Giovano i fattori stagionali, difficile un ulteriore miglioramento»

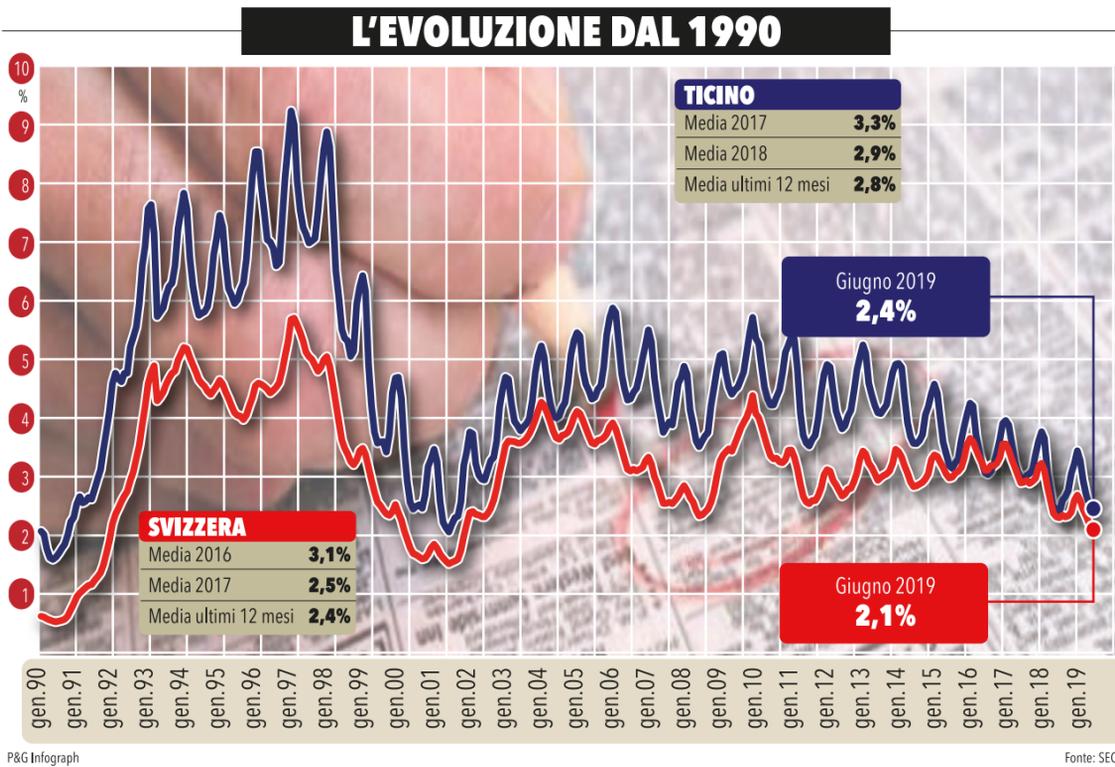
ERICA LANZI

Non si ferma ancora il trend positivo che da gennaio prosegue sul mercato del lavoro. In giugno il tasso di disoccupati SECO, misurato con una nuova base di calcolo, è diminuito leggermente per il sesto mese di fila. A livello nazionale la percentuale dei disoccupati è scesa al 2,1%, dopo il 2,2% di maggio e il 2,3% nel giugno scorso. Si tratta del valore più basso dal 2002. In Ticino invece si è attestato al 2,4%: invariato nel confronto annuale ma in leggero calo rispetto al 2,5% di maggio. In numeri assoluti, le persone iscritte agli URC erano 4.130, cioè 167 in meno rispetto a maggio (-3,9%) e 48 in meno nel confronto annuale (-1,1%).

Secondo i dati della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), nel mese di giugno erano registrate negli Uffici regionali di collocamento 97.222 persone, cioè 4.148 in meno rispetto a maggio (-4,1%) e 9.357 unità in meno rispetto a giugno 2018 (-8,8%). È la prima volta in quasi undici anni, cioè dal settembre 2008, che le persone disoccupate scendono sotto la soglia dei 100.000. Subito dopo la crisi finanziaria ed economica aveva fatto sentire i suoi effetti anche in Svizzera, fino a far schizzare il numero dei disoccupati a 175.000 unità all'inizio del 2010.

Tornando al mese di giugno, a beneficiare dell'andamento positivo sono stati sia i giovani tra i 15 e i 24 anni, che sono diminuiti di 287 unità rispetto a maggio a 9.762 persone, con un tasso di disoccupazione dell'1,9%, sia la fascia tra i 50 e i 64 anni, che ha visto un calo di 978 persone a un totale di 28.101 unità, con un tasso di disoccupati del 2,1%.

Secondo il capo della Direzione del lavoro della SECO Boris Zürcher, il calo del secondo trimestre è da attribuire principalmente agli effetti stagionali. Tant'è che l'occupazione è aumentata in settori come l'hotellerie, la ristorazione e l'edilizia, facendo scendere la disoccupazione degli stranieri dal 3,8 al 3,6%. Secondo Zürcher tuttavia sarà difficile migliorare ulteriormente e il tasso dei disoccupati potrà risalire già dal terzo trimestre. Infatti in luglio e agosto gli effetti positivi della stagionalità si indeboliscono. Inoltre molti apprendisti e studenti che hanno finito gli studi attendono di trovare un posto di lavoro. In più da giugno è cambiata la base per calcolare il tasso di disoccupazione: i dati della popolazione attiva si riferiscono



P&G Infograph

Fonte: SECO

I TIPI DI DISOCCUPAZIONE

FRIZIONALE

Nasce dal turnover nel mondo del lavoro e dalle transizioni temporanee dei lavoratori da un impiego a un altro.

STRUTTURALE

È causata dalla mancata simmetria tra le abilità del lavoratore e quelle richieste dal datore di lavoro, ad esempio come conseguenza del progresso tecnologico.

STAGIONALE

È la mancanza di lavoro causata dalle variazioni climatiche e stagionali. È tipica delle professioni legate al turismo.

CICLICA

Dipende dalle variazioni del ciclo economico. Aumenta quando l'economia è in recessione e diminuisce durante una fase di crescita congiunturale.

no infatti alla media triennale del 2015-2017, anziché al periodo 2012-2014. Questo cambio ha portato ad un leggero miglioramento del tasso di disoccupazione, che altrimenti sarebbe risultato essere del 2,2%. Tuttavia «anche senza l'adeguamento la Svizzera si sta avvicinando alla piena occupazione», ha sottolineato Zürcher (cioè quando la disoccupazione è pari a quella frizionale). A livello regionale il tasso di disoccupazione più alto è stato registrato nel canton Ginevra (3,8%, seguito da Neuchâtel, Giura e Vaud, tutti al 3,1%. La quota più bassa è stata messa segno da Nidvaldo e Obvaldo (0,7%), Grigioni (0,8%) e Uri (0,9%). Zurigo ha evidenziato un tasso del 2% e Berna dell'1,6%.

«Anche il mercato del lavoro ticinese riflette le dinamiche nazionali - commenta Luzius Stricker, ricercatore presso l'Osservatorio delle dinamiche economiche dell'IRE -. Il cambio nella fase di calcolo ha portato ad alcune correzioni per i mesi scorsi, soprattutto nei dati della disoccupazione degli stranieri. Inoltre anche a

sud delle Alpi il mercato del lavoro ha beneficiato degli effetti stagionali. Si notano miglioramenti in tutti i settori e in particolare nel turismo, nelle costruzioni, ma anche nel commercio». «Probabilmente - continua - stiamo raggiungendo il tasso di disoccupazione frizionale. La disoccupazione giovanile in giugno era ai minimi dell'anno, probabilmente anche perché erano ancora in corso apprendistati e corsi di studio. Per il prossimo semestre il nostro modello previsionale indica un leggero aumento del dato della disoccupazione, attorno al 2,48%».

In riflesso alle dinamiche positive dell'economia in giugno sono diminuite anche le persone in cerca di lavoro: secondo la SECO, in giugno erano 5.328 in meno rispetto a maggio, per un totale di 170.800. D'altra parte in giugno è calato anche il numero di posti vacanti annunciati di 204 unità a 37.186, di cui 22.424 sottostavano all'obbligo di annuncio introdotto nel luglio del 2018 per le professioni con un tasso di disoccupazione pari almeno all'8%.

Studio Zurigo è leader nell'innovazione in Europa

Secondo un rapporto della Commissione europea, la piazza economica di Zurigo è il campione continentale dell'innovazione. Il quadro di valutazione dell'innovazione regionale (RIS) mette a confronto 238 regioni di 23 Paesi dell'UE, compresi la Norvegia, la Serbia e la Svizzera. È la terza volta che la regione di Zurigo riceve questo riconoscimento. Il RIS esamina la forza innovativa delle varie regioni sulla base di 17 indicatori. Stando a una nota del Dipartimento dell'economia di Zurigo, la regione si colloca ben al di sopra (60%) della media UE. La consigliera di Stato responsabile

dell'economia, nonché presidente dell'Esecutivo cantonale, Carmen Walker Späh (PLR), si è detta orgogliosa di questo risultato. Tuttavia ha messo in guardia dal riposarsi sugli allori. La pressione concorrenziale sulla piazza economica svizzera e zurigese continuerà infatti ad aumentare. A suo avviso, la leadership di Zurigo è stata erosa negli ultimi anni. Späh vuole quindi concentrarsi ancora di più sulla necessità di fare rete, «come prevede il Parco dell'Innovazione di Dübendorf». Per la ministra è infatti dovere dello Stato fornire condizioni quadro attraenti per le imprese.

Edilizia CSC punta sulla Romandia

La filiale del gruppo italiano Salini Impregilo vuole raddoppiare le vendite entro il 2022

Il colosso italiano dell'edilizia Salini Impregilo prevede di espandere notevolmente la sua presenza in Svizzera, in particolare nella parte francofona del Paese. Entro il 2022 intende raddoppiare il volume d'affari della sua filiale locale, la ticinese CSC Impresa Costruzioni. Il fatturato di CSC per quest'anno è previsto intorno ai 120 milioni di franchi, «un importo che contiamo di raddoppiare in due o tre anni», ha dichiarato all'agenzia AWP, a margine di una conferenza a Basilea, il presidente del CdA Joseph Attias. Il margine di progressione sul mercato svizzero è significativo secondo Attias, il quale precisa che intende raggiungere l'obiettivo di crescita senza contributi esterni: «Un'acquisizione in Svizzera non è all'ordine del giorno». L'azienda, con sede a Lugano, sta attraversando

da due anni un'importante fase di ristrutturazione, iniziata con il completo rimpasto del management, ora guidato da Matteo Buzetti. CSC ha recentemente ampliato la propria presenza nella Svizzera romanda, aprendo un ufficio a Losanna nel luglio 2017 che oggi conta una ventina di ingegneri. «Abbiamo deciso di rafforzare drasticamente CSC in termini di competenze tecniche e operative», spiega Joseph Attias.

Il riorientamento strategico si riflette anche nella distribuzione dei ricavi della società. Mentre storicamente le opere di ingegneria civile (strade, ponti, gallerie, dighe) hanno costituito la maggior parte del fatturato, la quota delle attività di costruzione e impresa generale è oggi predominante. Questa tendenza dovrebbe accentuarsi nel 2019, con una quota prevista di oltre due terzi. In termini

di volumi CSC, dal 1990 interamente di proprietà di Impregilo (prima della fusione con Salini nel 2014), rappresenta una «goccia d'acqua» rispetto al fatturato del gruppo, pari a 6 miliardi di euro. Specializzato in progetti di grandi dimensioni - da cinque a diverse decine di miliardi - il gruppo edile italiano quotato alla Borsa di Milano impiega circa 35.000 persone in tutto il mondo con un portafoglio ordini di 33,4 miliardi di euro a fine 2018. Fondata nel 1960, CSC Impresa Costruzioni conta circa 200 dipendenti. Il suo portafoglio comprende diversi progetti in Ticino quali l'ampliamento della stazione di Chiaso, il viadotto ferroviario Lugano-Bellinzona-Camorino e il ponte autostradale a Manno. Più recentemente l'azienda si è aggiudicata una gara d'appalto delle FFS per un volume di 100 milioni di franchi.

NOTIZIEFLASH

COMUNICAZIONE

USA: meno pressione sulla cinese Huawei

Dopo averla messa nella loro blacklist, gli USA allentano la pressione su Huawei, come aveva promesso Trump al G20 per riavviare con la Cina i negoziati commerciali. Il ministro al commercio Wilbur Ross ha annunciato che il governo rilascerà licenze alle società USA che vogliono fare business con il colosso cinese «quando non c'è alcuna minaccia alla sicurezza nazionale». A beneficiare dell'allentamento saranno compagnie come Qualcomm, Intel, Broadcom e Google, che vendono a Huawei microchips e altri componenti per i suoi smartphone, oltre che attrezzature per le telecomunicazioni.

OCSE

Eurozona: in maggio in calo i senza impiego

Il tasso di disoccupazione nella zona dell'euro è sceso di 0,1 punti in maggio, al 7,5%, con delle diminuzioni di 0,2 punti in Italia e in Spagna, al 13,6%: è quanto ha riferito l'OCSE, l'organismo internazionale per lo sviluppo e la cooperazione economica con sede a Parigi. Fuori dall'Europa il tasso è calato di 0,3 punti in Canada (al 5,4%), di 0,2 punti in Israele (al 3,6%) e di 0,1 punti in Corea (al 4%). È invece rimasto stabile in Australia (5,2%), Giappone (2,4%), Messico (3,5%) e USA (3,6%).

FOTOVOLTAICO

ABB cede alla Fimer gli inverter solari

ABB cede alla società italiana Fimer il settore degli inverter solari. Fimer si è impegnata a onorare le garanzie concesse, in cambio di una compensazione da parte di ABB per debiti e altri impegni finanziari. L'operazione comporterà costi per il colosso zurighese di circa 430 milioni di dollari nel 2. trimestre e altri 40 milioni nella seconda metà dell'anno. La produzione di inverter solari impiega quasi 800 dipendenti ABB in circa 30 Paesi e ha generato 290 milioni di fatturato lo scorso anno.